

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRATELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXVI - N. 07 | 08

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

LUGLIO | AGOSTO 2021

DOPO 500 ANNI L'ATTUALITÀ DEL MESSAGGIO DI SAN GIOVANNI DI DIO NELLA GESTIONE DELL'OSPEDALE

FESTIVITÀ
SS. PIETRO E PAOLO

PRIMA TAPPA
VOLONTARIATO
ECOLOGICO

I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli
Curia Generale
Via della Nocetta, 263 - Cap 00164
Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102
E-mail: segretario@ohsjd.org

Ospedale San Giovanni Calibita
Isola Tiberina, 39 - Cap 00186
Tel. 06.68371 - Fax 06.6834001
E-mail: frfabell@tin.it
Sede della Scuola Infermieri
Professionali "Fatebenefratelli"

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli
Via della Luce, 15 - Cap 00153
Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308
E-mail: fbfisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli
Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924
E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana
Cap 00120
Tel. 06.69883422
Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794
E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi
Corso di Laurea in Infermieristica
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536
E-mail: centrostudi@fbfrm.it
Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520
Ospedale San Pietro
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424
www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio
Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045
Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052
www.istitutosangiovannididio.it
E-mail: vocazioni@fbfgz.it
Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio
Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123
Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643
www.ospedalebuonconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù
Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100
Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935
www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri-La Ferla
Via M. Marine, 197 - Cap 90123
Tel. 091.479111 - Fax 091.477625
www.ospedalebuccherilaferla.it

• ALGHERO (SS)

Soggiorno San Raffaele
Via Asfodelo, 55/b - Cap 07041

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center
1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918
Email: roquejusay@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha
1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918
Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center
36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737
Email: fpj026@yahoo.com
Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center
House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737
Email: romansalada64@yahoo.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico
Via Pilastroni, 4 - Cap 25125
Tel. 030.35011 - Fax 030.348255
centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri Fatebenefratelli onlus
Via Corsica, 341 - Cap 25123
Tel. 030.3530386
amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione
Centro Sant'Ambrogio
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• ERBA (CO)

Ospedale Sacra Famiglia
Via Fatebenefratelli, 20 - Cap 22036
Tel. 031.638111 - Fax 031.640316
E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto
Corso Italia, 244 - Cap 34170
Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli
Cap 22046
Tel. 031.650118 - Fax 031.617948
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X
Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060
Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù
Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078
Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata
Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077
Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Carlo Borromeo
Via Como, 2 - Cap 22070
Tel. 031.802211 - Fax 031.800434
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Riccardo Pampuri
Via Sesia, 23 - Cap 27020
Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità Beata Vergine della Guardia
Largo Fatebenefratelli 7 - Cap 17019
Tel. 019.93511 - Fax 019.98735
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo
Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121
Tel. 041.783111 - Fax 041.718063
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu
Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael
Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga
Sumetlica 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 - 0038535386730
Fax 0038535386702
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

MISSIONI

• TOGO - Hôpital Saint Jean de Dieu

Afagnan - B.P. 1170 - Lomé

• BENIN - Hôpital Saint Jean de Dieu

Tanguiéta - B.P. 7

VITA OSPEDALIERA

Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Romana - ANNO LXXXVI

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000
Via Cassia 600 - 00189 Roma
Tel. 0633553570 - 0633554417
Fax 0633269794 - 0633253502
e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Angelico Bellino o.h.

Redazione: fra Gerardo D'Auria o.h.

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Mariangela Roccu, Armando Vitello, Cettina Sorrenti, Fabio Liguori, Raffaele Villanacci, Franco Luigi Spampinato, Giuseppe Failla, Ada Maria D'Addosio, Costanzo Valente, Mons. Pompilio Cristino, Ornella Fosco, Giorgio Capuano, Anna Bibbò, Alfredo Salzano
Archivio fotografico: Sandro Albanesi
Segreteria di redazione: Marina Stizza, Katia Di Camillo
Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl

Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro

Sostenitore 26,00 Euro

IBAN: IT 58 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: Luglio 2021

In copertina: Dopo 500 anni l'attualità del messaggio di San Giovanni di Dio nella gestione dell'ospedale

rubriche

- 4** Sintesi della relazione conclusiva visita canonica 2020-2021
- 7** Responsabilità fraterna per il bene comune
- 8** Riflessioni sull'Enciclica del Papa
- 10** Notti magiche con gol poi tutti a spiaggiarsi senza mascherine



- 11** Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo

- 13** **Dopo 500 anni l'attualità del messaggio di San Giovanni di Dio nella gestione dell'ospedale**

- 18** Gesù, sapienza che non ha confini!

- 20** Corsi BLS in ospedale

- 21** Gli screening oncologici ai tempi della Pandemia: tra le vittime da COVID-19 anche le diagnosi precoci



dalle nostre case

- 22** **ROMA**
Festività SS. Pietro e Paolo 29 giugno 2021



- 23** Il grazie di Fra Lorenzo, in occasione della chiusura del reparto Covid

- 24** **BENEVENTO**
Prima tappa di volontariato ecologico al rione ferrovia

- 25** **NAPOLI**
L'attualità del messaggio di San Giovanni di Dio, dopo 500 anni, nella gestione dell'ospedale (sintesi)

- 26** **GENZANO**
Una nuova sfida al tempo della pandemia: la gestione del paziente psichiatrico nel reparto Covid

- 27** **PALERMO**
Intervento di resezione di Neoplasia Vescicale

Angolo della Musica.
Ripartono i concerti

Ringraziamento del Superiore Provinciale agli operatori Covid



Carissimi Collaboratori,

in questo momento stiamo finalmente incominciando a lasciarci alle spalle le drammatiche situazioni di sofferenza, sconforto e solitudine che inevitabilmente si sono accompagnate alla pandemia, per scorgere la “luce in fondo al tunnel” anche grazie degli effetti della campagna vaccinale ormai in fase avanzata. Non posso assolutamente dimenticare, soprattutto ora, l'importanza del contributo che avete dato nelle fasi più critiche di questa emergenza, in cui i nostri cari malati chiedevano un'assistenza “speciale”, fatta non solo di cure sanitarie, ma anche di empatia, vicinanza emotiva e, quindi, di tanto calore. Voi l'avete assicurata e per questo non smetterò mai di esprimervi il mio più sentito ringraziamento e profonda gratitudine. Ma ora è anche il momento di volgere lo sguardo al futuro, alle nuove progettualità da avviare e alla ripresa di quelle inevitabilmente sospese a causa della pandemia, sempre nell'ottica di un miglioramento del servizio fornito all'ammalato nel segno del carisma di san Giovanni di Dio. In quest'ottica, sarà fondamentale non lasciarsi troppo suggestionare dalle risorse che potrebbero derivare in ambito sanitario dal recente Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e confidare piuttosto in quel forte spirito collaborativo e senso di appartenenza alla grande famiglia ospedaliera dei Fatebenefratelli riscoperto in occasione dell'emergenza e da conservare anche in futuro, con il pieno ritorno alla normalità. Solo così potrete continuare a essere i nostri valorosi e fieri “guerrieri” e, al contempo, “angeli custodi” del malato, sempre pronti a rassicurare e a portare speranza anche quando le circostanze sembrano negarla. Che Dio vi benedica, la Madonna vi protegga e san Giovanni di Dio vi guidi nel vostro importante e delicato servizio. ●

SINTESI della relazione conclusiva VISITA CANONICA 2020-2021

Carissimi Confratelli, Consorelle e Collaboratori, a conclusione di questa Visita Canonica, la mia seconda, desidero formularvi i miei più fraterni saluti e ringraziamenti per la preziosa esperienza condivisa.

Lieto di aver percepito un'atmosfera fraterna ed amichevole nella quale è stato possibile confrontarsi serenamente sulle problematiche, anche complesse, che inevitabilmente riguardano strutture così importanti sul territorio.

In questo delicato momento che reca purtroppo ancora i segni della pandemia, con le situazioni di sofferenza, sconforto e solitudine che ad essa inevitabilmente si accompagnano, non posso che esprimere un plauso per l'impegno profuso da tutti per fronteggiare al meglio questa drammatica situazione emergenziale dalla quale speriamo di uscire a breve confidando negli effetti della campagna vaccinale in corso.

Il COVID-19 è stata occasione per dimostrare nuovamente lo straordinario calore umano di cui sono capaci i Fatebenefratelli, un calore che abbiamo continuato a portare ai nostri cari malati, anche nei momenti più critici in cui la pandemia imponeva inevitabili e radicali riorganizzazioni dei servizi ospedalieri.

In tale ottica, si sono rivelati fondamentali lo spirito di appartenenza dimostrato dai Collaboratori, il prezioso supporto delle organizzazioni di volontariato e delle comunità religiose (i nostri "apostoli dell'orecchio") nonché l'efficiente "cabina di regia" dei Confratelli per mantenere quel clima di serena e proficua collaborazione che si respira all'interno dei nostri Ospedali e che li rende una grande ed accogliente Famiglia al servizio del Malato. Un clima che ho potuto constatare con piacere negli incontri con le varie realtà delle Opere.

D'altra parte la pandemia ci sta lasciando in eredità anche aspetti positivi che andrebbero senz'altro conservati in futuro: oltre alla riscoperta tra gli operatori di un forte spirito collaborativo e senso di appartenenza, anche una straordinaria capacità di adattamento ed improvvisazione [...]

In questa ottica occorrerà adoperarsi avviando un'intensa opera di valorizzazione delle nostre strutture che non potrà prescindere dal miglioramento dei rapporti con gli enti istituzionali, a volte molto problematici, e dalla pro-

mozione di nuove ed interessanti progettualità, nella consapevolezza che tutti sono utili e possono dare un contributo significativo.

Una progettualità che dovrà partire dall'individuazione dei fabbisogni principali da soddisfare sul territorio, dalla necessità di dare - mediante il ricorso ai più avanzati mezzi di comunicazione - una maggiore visibilità ai servizi svolti all'interno delle Opere della Provincia Romana, nonché dall'esigenza di implementare e riorganizzare in modo più funzionale l'attività in regime di solvenza, in quanto fonte alternativa e integrativa dei finanziamenti regionali che, come noto, sono stati oggetto di sistematici tagli nell'ultimo decennio. Senza dimenticare che solo una reale condivisione del Carisma dell'Ospitalità da parte di tutti i Collaboratori può evitare l'esposizione al rischio - molto concreto in questo tipo di attività - di deformare l'azione sanitaria - che è e deve rimanere assistenza umana e spirituale al Malato - in ricerca del *business*.

Parimenti, bisogna proseguire nel cammino già intrapreso da tempo nell'intensificazione dei rapporti di collaborazione con le Università ed anche tra le varie Opere apostoliche... L'organizzazione e programmazione futura dovranno inoltre tener conto del doppio appello formulato da Papa Francesco nell'Enciclica "*Laudato si'*, sulla cura della casa comune" a proteggere l'ambiente, casa comune dell'umanità, controllando il surriscaldamento climatico e gli altri danni ambientali, nonché ad adottare un modello di sviluppo sostenibile [...]

Negli incontri con gli Uffici di Direzione Locali si è percepito il vivo desiderio di un ritorno alla normalità ed è altresì emersa la necessità di completare le opere di ristrutturazione e rinnovamento tecnologico in corso compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili che, al momento sono limitate e risentono dei riflessi negativi non solo della pandemia, ma anche dell'evento incendiario che ha interessato l'Ospedale San Pietro neanche tre anni fa [...]

In questa ottica, mi preme altresì sottolineare la necessità che gli Uffici di Direzione Locali si astengano da ingerenze nell'organizzazione dei servizi affidati in *outsourcing* alle ditte esterne, limitandosi ad una verifica della loro qualità ed avendo cura di interfacciarsi esclusivamente con il referente locale della ditta in caso di riscontrate inadempienze.



Negli incontri con i Responsabili dei vari servizi ospedalieri, in cui pure è emerso un forte desiderio di ripartenza, è stata ribadita l'importanza di curare la formazione dei Collaboratori più giovani ed appena entrati a far parte della Famiglia Ospedaliera, per creare stimoli a rimanere e crescere sia professionalmente che umanamente [...]

Con l'occasione ricordo l'importanza di una formazione che non può e non deve limitarsi all'aspetto tecnico-professionale ma riguardare anche quello spirituale: a tal riguardo non posso che guardare con favore alla recente attivazione della Scuola dell'Ospitalità e più in generale ad un maggiore coinvolgimento dei Collaboratori agli in-

contri di pastorale sanitaria, siccome finalizzati alla riscoperta e approfondimento dei valori dell'Ordine per una più consapevole e autentica adesione alla sua *mission* [...]

Gli incontri con le Comunità Religiose maschili e femminili sono stati una conferma, più che una scoperta, del clima di grande fraternità ed unità che si respira tra i loro componenti [...]

Le Consorelle, in particolare, nella loro opera di testimonianza di ospitalità nelle varie strutture ospedaliere, hanno dimostrato la profonda adesione ad un Carisma, quello dei Fatebenefratelli, che assume un valore universale, a prescindere dall'Ordine di appartenenza.

Un plauso va anche ai Superiori Locali per l'importante lavoro di coesione svolto in questi anni ed ai Confratelli della Delegazione delle Filippine e del Vietnam per l'importante contributo fornito in tutte le Opere Apostoliche al fine di assicurare alla nostra amata Provincia una rinnovata forza ed energia nelle comunità locali... Invito tutte le comunità a proseguire e intensificare i momenti di "agape fraterna" e ad adottare una gestione più elastica degli orari delle preghiere per

consentire la presenza di tutti in quanto "l'orario è fatto per l'uomo e non l'uomo per l'orario", dedicando anche tempo allo sviluppo delle già proficue collaborazioni con le realtà parrocchiali limitrofe in progetti di aiuto ai più bisognosi e così portare testimonianza del Carisma dell'Ospitalità anche all'esterno delle mura ospedaliere.

Negli incontri avuti con le Organizzazioni Sindacali delle varie strutture, si è ribadita la necessità di proseguire le relazioni sui binari del reciproco rispetto, comprensione e dialogo, che costituiscono presupposti indispensabili per il raggiungimento di obiettivi condivisi nell'interesse

chiusura visita canonica

dei collaboratori e del buon funzionamento delle attività assistenziali. In tale ottica, è stato rinnovato a tutti i rappresentanti sindacali l'invito a continuare a svolgere il proprio lavoro con serietà e coscienza, vigilando sulle condotte dei lavoratori e segnalando, anziché garantire, quelle che contribuiscono a creare disfunzioni organizzative.

Dal canto suo la Provincia Romana, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, ha cercato e cercherà sempre di essere vicina ai suoi Collaboratori e di venire incontro, per quanto possibile, alle loro aspettative nella consapevolezza che dietro ciascun lavoratore c'è una famiglia, così come dimostrato anche in occasione dei recenti rinnovi contrattuali.

Negli incontri con i Servizi di Cappellania e le organizzazioni di volontariato operanti nelle varie Opere è emerso il ruolo impagabile che gli stessi svolgono per renderle strutture ancora più vicine ai bisogni dei malati e dei loro familiari, nel segno del carisma dell'Ospitalità [...]

Anche l'AFMAL, "perla" dei Fatebenefratelli e vivace "fucina" di splendide iniziative già avviate da tempo... oltre alle consuete missioni internazionali ha dovuto fare i conti con i limiti derivanti dall'emergenza sanitaria in corso, utilizzando però questo tempo per formulare nuove idee e progetti da realizzare in tempi migliori.

Con sommo piacere ho avuto modo di far nuovamente visita al Centro Direzionale, felice e lungimirante intuizione avuta negli anni '80 da alcuni Confratelli (fra Pietro Cicinelli, fra Efisio Maglioni, fra Silvestro Ghetti e fra Alberto Angeletti) di centralizzare il coordinamento di tutte le Opere della Provincia Romana, che ha consentito nel corso dei decenni, non solo di parlare "un'unica lingua" all'interno dell'Ente, ma anche di realizzare un'efficiente gestione improntata all'ottimizzazione delle risorse e contenimento dei costi, soprattutto in questa delicata situazione emergenziale. Una situazione difficile in cui è stato fondamentale anche il supporto del Melograno Data Service, la società quasi completamente partecipata dall'Ente, che assicura consulenze informatiche a tutte le Opere della Provincia Romana (ma anche alla Provincia Lombardo-Veneta, Ospedale San Giovanni Calibita e ad altre strutture ospedaliere esterne) e che ha saputo dare risposte rapide ed efficaci ai cambiamenti organizzativi imposti dalla pandemia.

Mi preme, inoltre, rilevare che la Provincia Romana ha mostrato particolare attenzione al problema, sollevato in occasione dell'ultima Visita Canonica Generale, della presenza e rilevazione di eventuali situazioni di maltrattamento e abusi di ogni genere (anche di potere) all'in-

terno delle Opere Apostoliche a danno di persone vulnerabili, mediante la recente istituzione di una apposita "Commissione Provinciale per la protezione delle persone in situazioni di vulnerabilità", composta sia da religiosi, sia da laici afferenti a diverse professionalità.

Grande, invece, è il rammarico per non aver potuto effettuare in presenza la visita canonica delle Opere appartenenti alla Delegazione delle Filippine a causa dei vigenti divieti di spostamento tra Stati connessi all'emergenza pandemica... La comunità filippina sta vivendo un momento particolarmente delicato in quanto, oltre alla piaga del COVID-19, ha dovuto fare i conti con altre emergenze ancora più specifiche e improvvise [...]

Lieto di aver appreso che le ripetute situazioni emergenziali vissute dalla comunità filippina non abbiano ostacolato la prosecuzione di tale progetto e neanche l'importante opera di formazione dei postulanti e dei novizi dell'area asio-pacifica svolta ad Amadeo [...]

Il mio auspicio è, che con il ritorno alla normalità, si cerchi di sviluppare sempre nuove iniziative così da alimentare la ricchezza di forme in cui può trovare concreta attuazione il Carisma dell'Ordine.

L'importante è che venga mantenuto quel clima di reciproco supporto, anche con i collaboratori laici, che ha contraddistinto questo difficile momento e con il quale ciascuno ha continuato a svolgere con impegno e dedizione il proprio lavoro, per assicurare qualità ai servizi resi in favore dei più bisognosi [...]

Nel ringraziarvi dell'attenzione e auspicare che la visita canonica appena conclusa dia i suoi buoni frutti, vi abbraccio fraternamente uno ad uno, sicuro che continuerete a svolgere il vostro lavoro al servizio dei nostri ospiti "con il cuore in mano" perché, come ricordato da qualcuno, "il futuro della medicina non è nella tecnologia, che ormai è da dare per scontata, ma nella cura della relazione con il malato" e per "ricucire" la frattura emotiva e relazionale determinata dallo "tsunami pandemico", a dimostrazione di uno spirito di appartenenza e completa adesione alla *mission* e valori dell'Ordine, che dovrà essere alimentato anche in futuro, al di là della situazione emergenziale, nella normalità. Questa è la vera sfida.

Che Dio vi benedica, la Madonna vi protegga e San Giovanni di Dio vi illumini nelle vostre scelte di vita e vi porti ad operare insieme ed in armonia anche per il bene dell'Ordine.

Fraternamente in Cristo
Il Superiore Provinciale
Fra Gerardo D'Auria

RESPONSABILITÀ FRATERNA

per il bene comune

Vediamo come domina un'indifferenza di comodo, fredda e globalizzata, figlia di una profonda disillusione che si cela dietro l'inganno di una illusione: credere che possiamo essere onnipotenti e dimenticare che siamo tutti sulla stessa barca. Questo disinganno, che lascia indietro i grandi valori fraterni, conduce "a una sorta di cinismo". Papa Francesco

Migranti da vaccinare: un'emergenza umanitaria e sanitaria nello stesso tempo. Sarebbero circa 500mila in Italia le persone senza permesso di soggiorno, la maggior parte delle quali prive anche di un documento d'identità, che non possono prenotarsi per ottenere il trattamento anti-Covid. A questi vanno aggiunti gli 80mila richiedenti asilo in attesa di una risposta (invisibili, anche dal punto di vista amministrativo!).

La Società Italiana di Medicina delle Migrazioni denuncia: "Violati i diritti costituzionali, la piattaforma va aggiornata per allargare i trattamenti a chi non ha documenti e codice fiscale".

Rifugiati, richiedenti asilo e migranti irregolari (in prevalenza giovani e adolescenti), sono tra le fasce più esposte alla pandemia, ma rischiano di restare escluse dalla vaccinazione nel silenzio dei media e della politica. Sommessamente qualcuno ricorda che: "I migranti hanno diritti uguali a quelli dei cittadini italiani!"

I dati raccolti mostrano che alcune comunità di migranti, essendo particolarmente esposte al rischio di infezione da SARS-CoV-2, hanno subito maggiormente gli effetti negativi delle restrizioni e delle misure attuate per combattere la pandemia. L'eco marginale emerso nelle discussioni del nostro Paese (e non solo!), dimostra la difficoltà a comprendere la portata culturale e gestionale di una visione sindemica che la situazione richiederebbe. L'approccio sindemico permetterebbe di concentrare gli sforzi verso le frange di popolazione più emarginate e vulnerabili, come appunto i giovani migranti.

Gli studi attualmente disponibili riguardanti l'accesso alle vaccinazioni contro il COVID-19, sembrano indicare bassi tassi di copertura in alcuni gruppi di migranti e minoranze etniche dei Paesi UE/SEE. Al momento di decidere i gruppi prioritari per la vaccinazione anti COVID-19, dovrebbero essere presi in considerazione i migranti nei campi, nei centri di accoglienza e di detenzione, nei rifugi per senzatetto e in altre strutture di aggregazione ad alto rischio e, soprattutto, i minori non ac-



compagnati. Questi ultimi sono soggetti fragili prevalentemente giovani adolescenti che non potendosi considerare "stabilmente presenti" nel nostro Paese, non hanno diritto al tesserino sanitario, né ad avere un medico di base e non rientrano, almeno per il momento, nella categoria dei vaccinandati. La loro presenza sul territorio nazionale impedisce però, nel frattempo, il

pieno controllo epidemiologico della popolazione. Essendo esposti al contagio, rappresentano, infatti, un rischio per sé perché si possono ammalare e per gli altri.

Considerando il risvolto giuridico del problema, è essenziale ricordare che la salute è un diritto fondamentale dell'individuo che è garantito dalla nostra Costituzione (nell'articolo 32) a tutti coloro che vivono sul territorio, anche se in via temporanea.

È auspicabile che la fascia debole degli invisibili, sia considerata nella programmazione, perché anche gli immigrati hanno il diritto di curarsi e, quindi, di essere vaccinati, come previsto dall'articolo 35 del Testo Unico che disciplina l'immigrazione: "Ai cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale, non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno, sono assicurate, nei presidi pubblici e accreditati, le cure ambulatoriali e ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative, per malattia ed infortunio e sono estesi i programmi di medicina preventiva a salvaguardia della salute individuale e collettiva [...]". Bisogna avere la consapevolezza che vaccinare tutte queste persone promuove la salute e previene il contagio, non solo fra di loro, ma nell'intera collettività con cui si confrontano.

"Molte volte si constata che, di fatto, i diritti umani non sono uguali per tutti. Il rispetto di tali diritti è condizione preliminare per lo stesso sviluppo sociale ed economico di un Paese. Quando la dignità dell'uomo viene rispettata e i suoi diritti vengono riconosciuti e garantiti, fioriscono anche la creatività e l'intraprendenza e la personalità umana può dispiegare le sue molteplici iniziative a favore del bene comune" (Papa Francesco).



RIFLESSIONI sull'Enciclica del PAPA



“Laudato si’, sulla cura della casa comune”, e applicazioni pratiche

Papa Francesco ha mostrato particolare attenzione al tema della salvaguardia dell’ambiente nella sua seconda Enciclica “Laudato si’, sulla cura della casa comune”, in cui fa un doppio appello a **proteggere l’ambiente**, casa comune dell’umanità, controllando il surriscaldamento climatico e gli altri danni ambientali, ma anche un appello a **cambiare modello di sviluppo**, per i poveri e per uno sviluppo sostenibile integrale. Nei sei capitoli dell’Enciclica, il Papa evidenzia che la nostra terra, maltrattata e saccheggiata, richiede una “conversione ecologica”, un “cambiamento di rotta” affinché l’uomo si assuma la responsabilità di un impegno per “la cura della casa comune”.

Il Papa mette in guardia dalle gravi conseguenze dell’inquinamento e da quella “cultura dello scarto” e del consumismo “estremo e selettivo”, di una parte della popolazione mondiale che sembra trasformare la terra, “nostra casa, in un immenso deposito di immondizia”. Dinamiche che si possono contrastare, adottando modelli produttivi diversi, basati sul riutilizzo, il riciclo, l’uso limitato di risorse non rinnovabili.

Anche in occasione dell’ultimo Capitolo Generale del nostro Ordine, tenutosi nel 2019, è stata ribadita la fondamentale responsabilità dell’uomo nei confronti del creato ed è stato ricordato che **l’ambiente è un dono collettivo**, patrimonio di tutta l’umanità, eredità comune da “**amministrare**” con cura.

Lo **sviluppo sostenibile** vuol dire imparare a vivere nei limiti di un solo pianeta. È la capacità della nostra specie di riuscire a vivere, in maniera dignitosa ed equa per tutti, senza distruggere i sistemi naturali da cui traiamo le risorse per vivere e senza oltrepassare le loro capacità di assorbire gli scarti e i rifiuti dovuti alle nostre attività produttive. Lo sviluppo sostenibile è quello che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni.

Le **fonti energetiche rinnovabili** devono diventare l’unica fonte di energia e sostituire i combustibili fossili, principale causa del cambiamento climatico. Tuttavia, le fonti rinnovabili non sarebbero sufficienti a sostenere lo stile di vita energivoro e dissipatore dei paesi occi-

dentali. Perciò dobbiamo, nel contempo, modificare gli edifici, i nostri trasporti, il nostro modo di produrre e consumare, il nostro rapporto con la natura.

Ma lo sviluppo sostenibile, per essere conseguito, necessita prima di tutto di una **presa di coscienza del cittadino** che deve orientare il proprio vivere quotidiano verso comportamenti sostenibili nel tempo e fortemente orientati al rispetto delle regole.

Anche semplici gesti come il chiudere l’acqua quando ci si lava i denti o s’insaponano capelli e corpo può portare a un risparmio; bere l’acqua del rubinetto magari conservandola in frigo senza lasciar scorrere la stessa per freddarla, differenziare in casa carta, plastica, metalli, regolare il riscaldamento nella propria stanza invece di aprire la finestra.

Nei paesi poveri, gli sprechi sono dovuti principalmente a raccolti perduti e infrastrutture inadeguate; in Europa il **40%** avviene nelle nostre dispense e frigoriferi.

Importante è anche il **cambiamento della nostra alimentazione quotidiana**, evitando i cibi eccessivamente elaborati e trasformati, diversificando il pesce che si acquista (evitando le specie sovrasfruttate), riscoprendo un’alimentazione ricca di vegetali di provenienza locale e di stagione; misure che possono migliorare la nostra salute e al contempo ridurre i costi ambientali del sistema agroalimentare.

La crisi causata dalla pandemia del coronavirus potrebbe *segnare* l’inizio di quel cambiamento epocale di cui il nostro pianeta ha urgentemente bisogno. È questo il paradossale risvolto positivo da cui tutti possiamo ripartire. Oltre alle gravissime perdite di migliaia di vite umane e agli ingenti danni causati al sistema economico globale, infatti, il lockdown ha portato con sé anche un fortuito effetto collaterale. La Terra ha ricominciato a respirare.

Il processo di cambiamento può avvenire mirando a una **transizione energetica equa e sostenibile**, da raggiungere attraverso strategie d’investimento e scelte politiche coordinate, che mettano al centro l’energia pulita e puntino dritto verso un’economia sostenibile.



La **Provincia Romana dei Fatebenefratelli** da circa 20 anni ha intrapreso una campagna di sensibilizzazione verso i dipendenti, pianificando anche una serie d'interventi nelle varie case che si possono riassumere di seguito:

- realizzazione di impianti fotovoltaici a pannelli solari sulle coperture degli edifici o sulle pensiline dei parcheggi, presso le case di Napoli, Benevento, Ponte Valentino (archivio NA e BN e distilleria), Genzano, Filippine (Manila);
- raccolta differenziata dei rifiuti;
- automobili elettriche per il trasporto degli utenti a Roma;
- parco macchine della Provincia ad alimentazione ibrida;
- centralizzazione della produzione del freddo sostituendo tanti piccoli impianti disseminati sulle facciate degli edifici con macchine a basso consumo;
- gestione oculata del patrimonio verde attraverso il reimpianto di essenze arboree a Roma, Palermo e Genzano;
- distributori di acqua per riempire le borracce fornite dalla Provincia a tutti i dipendenti invece delle bottiglie di plastica;
- sostituzione lampade tradizionali con illuminazione a led più efficienti;
- utilizzo di nuovi materiali più efficienti dal punto di vista termico (isolanti, vetri selettivi);
- sostituzione delle divise del personale con materiale riutilizzabile prodotto con innovative fibre di origine naturale ottenute dagli alberi di eucalipto, abbandonando il monouso.

Inoltre, **la Provincia Romana** ha in progetto altri investimenti nel settore del risparmio energetico:

- impianti di trigenerazione (produzione di energia elettrica e termica attraverso motori endotermici alimentati a gas metano);
- efficientamento delle cabine elettriche;
- recupero delle acque piovane a Roma, Napoli e Palermo;
- efficientamento impiantistico monitorato in remoto;
- colonnine di ricarica elettriche per autovetture a Roma;
- piano di sviluppo dell'energia solare a Palermo e Roma. ●

NOTTI MAGICHE con gol poi tutti a spiaggiarsi senza mascherine

XXXVI - Il fascino del mare; rischio varianti covid allentando precauzioni; autunno “caldo” per ripresa e scuola; “ideologia gender” e diritto di educare la prole secondo il proprio credo; “non ti inginocchi? sei razzista!”

Tra record in gradi Celsius degli anticloni africani e record d’imbattibilità dei campioni europei di calcio, anche quest’anno l’estate ci ha accolto con bassi indici di trasmissione della pandemia, terapie intensive in diminuzione, allentamento delle misure preventive grazie all’efficiente campagna di vaccinazione (solo la Germania, in Europa, ha percentuali superiori a noi).



Fascino del mare italiano ...

Alle *notti magiche inseguendo gol* seguivano code autostradali di famiglie vogliose di spiaggiarsi in meritate vacanze (con la borraccia “vu cumprà?” che sterilizza l’acqua) e senza mascherine, per poi tuffarsi in mare a ritrovare il messaggio delle sue onde, la sintonia della sua musica che è scoperta di vita, il senso della grandezza cosmica insito nei linguaggi della natura. Il fascino del mare è il fascino che colgono anime semplici capaci di silenzio interiore, un angolo di raccoglimento dove le voci di un Creatore che continuamente crea trovano ricezione e diventano bisogno di traduzione e comunicazione. Con “occhiali speaker-integrati” e l’“app” che trasforma il telefono in ricetrasmittente, scorre la variopinta estate.

Ma superato il ferragosto, d’improvviso ecco il cielo oscurarsi e giù acquazzoni ad annunciare un imminente *autunno “caldo”*: rimasta in agguato, la pandemia chiederà il prezzo a quanti imprudentemente avranno ripetuto errori del passato. Primo impegno dei governanti è la *ripresa economica* e (ci auguriamo) l’inizio della *fine di una crisi demografica* che non può essere contrastata da irrazionale

immigrazione, ma richiede sostegno alle famiglie che, iniziato con l’assegno-figli, deve proseguire con ammortizzatori per il lavoro, un fisco più equo e messa in sicurezza del Paese.

Famiglie cui subito si presenterà il conto di una Scuola non in grado di assicurare il distanziamento richiesto e indispensabili dispositivi di protezione; né sarà risolto il fondamentale nodo dei trasporti. Migliaia di cattedre

rimarranno scoperte, e la grande maggioranza degli istituti dovrà di nuovo ricorrere al “Dad”.

Per gli alunni, al rientro può esserci la sorpresa (?) della “nuova” materia obbligatoria della *ideologia gender in scuole di ogni ordine e grado*, scuole private comprese: un’imposizione di lobby gay che attenta a innocenza e spensieratezza di *scolari di 5-6 anni*, e viola il naturale diritto dei genitori di educare la prole secondo il proprio “credo” filosofico, antropologico o religioso. In più, rischio alla libertà d’opinione per chiunque osasse contraddire l’“utero in affitto” (maternità ipocritamente detta “surrogata”, in realtà *mercenaria e vero fine della legge Zan*), o le adozioni da parte di coppie di omosessuali.

In una Italia non omofoba già esiste una legge (Mancino 1993) che condanna ogni atto o incitamento all’odio e violenza in tutti i campi: non occorrono leggi “politicamente corrette” (il ddl Zan). Un esempio della loro faziosità? Al recente campionato europeo di calcio, i giocatori che a inizio partita *non si sono inginocchiati*, inesorabilmente sono stati *bollati “razzisti” ...!* ●

TUTTO ha il suo MOMENTO, e ogni EVENTO ha il suo tempo

Prendo spunto da queste parole del Quèlet per una riflessione che, in questi giorni, mi accompagna verso la faticosa data del prossimo 30 luglio, mio ultimo giorno di lavoro presso l'ospedale san Pietro, per il compimento dell'età che ci pone a riposo.

Confesso che non ho mai pensato alla pensione come una meta, un punto di arrivo, come non ho mai considerato i weekend o le ferie una liberazione dal lavoro.

Ho sempre percepito la capacità e la possibilità di lavorare un elemento costitutivo della persona, un luogo, un tempo privilegiato in cui esprimere il nostro essere, vivere pienamente la nostra umanità, protagonisti del nostro tempo.

Ammetto che ancora oggi non sento il peso degli anni, né la stanchezza o il rifiuto per un lavoro che mi ha regalato grandissime e straordinarie opportunità, per conoscere e incontrare la Verità, Dio, attraverso la sofferenza di uomini e donne che hanno bussato alla porta di casa di san Giovanni di Dio.

Il mio lavoro di questi anni non significa soltanto l'appartenenza a un ospedale, vero ed efficiente presidio medico per la città di Roma, ma soprattutto aver potuto vivere pienamente la mia vocazione di medico credente.

Ciò per cui mi ero mosso dalla mia Carini, negli anni settanta, primo in assoluto a "emigrare" per studiare, presso l'Università Cattolica, guidata dal magnifico rettore Giuseppe Lazzati.

Gli anni vissuti presso il san Pietro hanno attraversato un momento storico particolarmente significativo per le sfide in campo etico, sfide che hanno interrogato profondamente la coscienza degli operatori sanitari, sempre più coinvolti

in tematiche che avessero a che fare con il diritto alla vita, la dignità della persona.

In un'Europa, o meglio mondo occidentale, sempre più laicizzato e laicista con forte venatura anticristiana, appare sempre più difficile accogliere la sfida sul grande tema dei diritti, su tutti il diritto alla vita, dal concepimento alla fine naturale dell'esistenza.

Il mio eroico furore della giovinezza si è stemperato negli anni, senza perdere il convincimento sulla buona battaglia

da condurre, ma senza l'illusione tutta giovanile di affermarsi e proporsi con forza.

Gli anni trascorsi presso la casa dei Fatebenefratelli mi hanno insegnato la "sapienza della Chiesa" che è il modo di porsi della Chiesa primitiva, manifestandosi nel mondo senza essere del mondo, testimoniando un nuovo modo di essere, capace di farsi carico dei bisogni del-

l'altro, amando l'altro senza la pretesa di cambiarlo.

Consapevoli che solo un amore incarnato nel lavoro di tutti i giorni, umile, è attrattivo, ha fascino, genera stupore nelle persone che lo incontrano, provoca domande, interrogativi che svegliano nel cuore dell'uomo di oggi il desiderio di trascendenza di Infinito.

E vorrei concludere, per dire che non siamo padroni del tempo e che i disegni di Dio sono per noi impercettibili e che occorre avere fede in Lui, ancora con le parole del Quèlet: *"Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché si occupino in essa. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; ma Egli ha posto la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine"*. ●





Ospedale Buccheri La Ferla FATEBENEFRATELLI

Via Messina Marine, 197 - Palermo - Tel. 091 479111

www.ospedalebuccherilaferla.it

VISITE ED ESAMI PER PARTECIPARE AI CONCORSI COMPRESI QUELLI NELLE FORZE DELL'ORDINE



**Bando di
concorso**

L'Ospedale Buccheri La Ferla offre, un servizio in solvenza (a pagamento) che comprende le visite, gli esami di laboratorio e strumentali richiesti per gli aspiranti candidati all'arruolamento in ferma prefissata nell'Esercito, nella Marina Militare e nell'Aeronautica Militare (VFP 1 e VFP 4) e nelle Forze dell'Ordine.
GLI ESAMI DI SANGUE, LA RADIOGRAFIA AL TORACE E L'ELETTROCARDIOGRAMMA NON SI PRENOTANO.

**I prelievi e la radiografia vengono effettuati
dal lunedì al venerdì dalle ore 7:00 alle ore 12:00
L'elettrocardiogramma il sabato dalle 8:00 alle 10:30**



INSE RTO DOPO 500 ANNI L'ATTUALITÀ DEL MESSAGGIO DI SAN GIOVANNI DI DIO

Tutti andiamo verso lo stesso scopo, benché ognuno cammini per la strada che Dio gli ha tracciata. È ragionevole dunque che ci aiutiamo gli uni e gli altri.
(dalla Lettera di Giovanni di Dio a Gutierre Lasso)

L'aspirazione di evangelizzazione e la tensione verso lo sviluppo e la crescita individuale e professionale di tutti gli operatori sanitari, ha ispirato fra Luigi Gagliardotto, Superiore dell'ospedale Buon Consiglio, a intraprendere un percorso di conoscenza che potesse offrire contemporaneamente spunti di riflessione per la crescita personale e per la diffusione del carisma. Così è nata l'idea di un incontro nel nome di san Giovanni di Dio per far camminare parallele la formazione tecnica-professionale e quella umana

ed etica al fine unico di realizzare l'assistenza compiuta dal nostro fondatore che è sempre stata integrale e olistica.

L'incontro è stato destinato ai collaboratori laici con una posizione dirigenziale, ai responsabili di unità operativa complessa e semplice, ai coordinatori infermieristici e tecnici, affinché loro stessi potessero dopo il corso, impegnarsi in prima persona nella propria area di lavoro ad agire da esempio e da modello positivo per diffondere il carisma.

Sotto questi auspici, uno splendido sole ha illuminato la mattina del 21 maggio quando fra Luigi ha accolto gli invitati con l'ascolto delle parole della canzone/poesia "la Cura" di Battiato:

*Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie
Dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via
Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo
Dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai
Ti sollevierò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore
Dalle ossessioni delle tue manie
Supererò le correnti gravitazionali
Lo spazio e la luce per non farti invecchiare...*

e ha sollecitato i convenuti a testimoniare l'appartenenza ai Fatebenefratelli attraverso una fede che avvicina l'uomo all'uomo, che integra i collaboratori nella famiglia ospedaliera, che si prende cura dei deboli e dei malati. Quindi, il Provinciale, fra Gerardo D'Auria, ha ricordato come nel corso degli ultimi anni il sistema sanitario sia diventato sempre più complesso e come attualmente sia necessario definire precisi obiettivi aziendali per accedere agli accreditamenti e alle certificazioni. E pur nelle grandi difficoltà che le strutture ospedaliere dei Fatebenefratelli hanno vissuto, dall'incendio dell'ospedale san Pietro alla pandemia, la chiave per governare questa complessità organizzativa è rimasta sempre la gestione carismatica che pone al centro il continuo miglioramento della qualità dell'assistenza degli ammalati, appunto la "cura".

Moderata dal dott. Antonio Capuano, direttore amministrativo dell'ospedale, si è aperta la prima sessione: protagonista è stato fra Dario Vermi, superiore della Comunità della Curia Generalizia e Postulatore Generale dell'Ordine. Fra Dario ha presentato i concetti fondamentali dell'umanizzare

per umanizzarsi, che non è altro che il compimento dell'opera divina nell'umano tessuto. Ci si è interrogati su quale momento della vita, ciascuno di noi abbia incontrato la dimensione divina. Da qui fra Dario ha sottolineato l'unicità e l'irripetibilità di ogni persona, capolavoro di Dio di cui dobbiamo prenderci cura, ponendo il malato al centro dell'ospedale umanizzato. Il carisma è il respiro di Dio che si trasforma in un'azione, è una questione di amore che nasce dallo Spirito e diventa un coinvolgimento esistenziale, è una ragione di vita, una medicina base per curarsi e per curare, per ritrovare il benessere bio-psico-socio-spirituale. Il carisma del Fondatore dei Fatebenefratelli ha ispirato un nuovo modo di testimoniare Cristo nella cura agli ammalati, poveri, orfani, prostitute... Ma il carisma non sarà mai compiuto, al contrario esso deve essere continuamente vissuto per attrarre persone che condividono vita, ideali, valori, principi. Così san Benedetto Menni, san Giovanni Grande, san Riccardo Pampuri, sono gli esempi di carisma nella leadership che secondo Max Weber sono percepiti come individui dalle caratteristiche straordinarie, ma santi, eroi, profeti e grandi uomini dobbiamo essere anche noi.

Nella seconda sessione fra Joaquim Errà, consigliere generale e Presidente del Comitato Bioetica Curia Generale e della Commissione Europea dell'Ordine, ha approfondito i temi legati alla gestione carismatica visualizzata in modo trasversale: il ruolo delle istituzioni non è solo quello di adattarsi all'ambiente, ma quello di assumere una funzione creativa e costruttiva nella società. Abbracciare una dinamica di gestione carismatica significa mettersi in condizione di tendere all'eccellenza, traducendo nel governo e nella gestione dell'organizzazione quei valori che la ispirano, per offrire il meglio a tutte le





persone che entrano in contatto, per qualsiasi motivo, con l'Ordine Ospedaliero di san Giovanni di Dio e per generare l'adesione alla missione e alla visione dell'organizzazione stessa.

Quindi, fra Joaquim ha individuato le questioni fondamentali che caratterizzano la leadership carismatica e ha chiesto a 5 gruppi di lavoro di relazionare quanto di seguito riportato.

Teamwork 1: I conflitti

CONDUTTORE: dott. Andrea Fontanella

I conflitti nell'ambito lavorativo sono la causa principale di "errori" e di contrasti tra i componenti del personale sanitario e con l'utenza, con scadimento della qualità dell'assistenza e, spesso, contenzioso medico-legale. Il gruppo ha analizzato le cause principali dei conflitti, ponendo al primo posto il burnout, inteso come una situazione professionale percepita come logorante dal punto di vista psicofisico. Pertanto, il lavoratore che ne è soggetto, si sente completamente insoddisfatto e prostrato dalla routine quotidiana. Nel tempo ciò può condurre a un distacco mentale dal proprio impiego, con atteggiamento di indifferenza, malevolenza e cinismo verso i destinatari dell'attività lavorativa. Altre cause di conflitti analizzati dal gruppo sono state le diversità nel ruolo e i contrasti interpersonali.

Teamwork 2: La gestione del lavoro di squadra

CONDUTTORE: prof. Michele Santangelo

Il gruppo, composto da Di Matola, Pallone, Grasso, Conte, Ardolino, Gozzolino e Santangelo, partendo dal presupposto che l'ammalato è il punto centrale

intorno al quale si muove una squadra che lavora in campo sanitario, si è soffermato su tre punti:

1. l'importanza della condivisione degli obiettivi e della "mission";
2. il ruolo della comunicazione all'interno del gruppo come scambio di esperienze e opinioni, finalizzata alla crescita e all'ottimizzazione delle attività assistenziali;
3. l'impatto della tecnologia nelle dinamiche del lavoro, mettendone in luce i molteplici lati positivi, ma ricordando il rischio di un loro utilizzo eccessivo, asettico e distaccato;

Il gruppo di discussione ha infine calato questi concetti in quello che è lo spirito che unisce tutte le persone: il messaggio di san Giovanni di Dio acquista un'attualità e una forza dirompente in quanto vede l'ammalato nella sua interezza e affronta la sua assistenza a tutto tondo, attuando il processo di umanizzazione del rapporto struttura/medico/paziente.

Teamwork 3: La comunicazione

CONDUTTORE: dott. Giuseppe Lubrano

Il gruppo di lavoro, costituito dai Lubrano, Iacobelli, De Bernardo, Capuano, Prezioso, ha ricordato come la capacità di comunicare in modo chiaro rafforza le relazioni e apporta rilevanti ed evidenti benefici a tutta l'attività sanitaria. Secondo le 7C la comunicazione deve essere:

- Chiara
- Concreta
- Concisa
- Coerente
- Corretta
- Cortese
- Completa



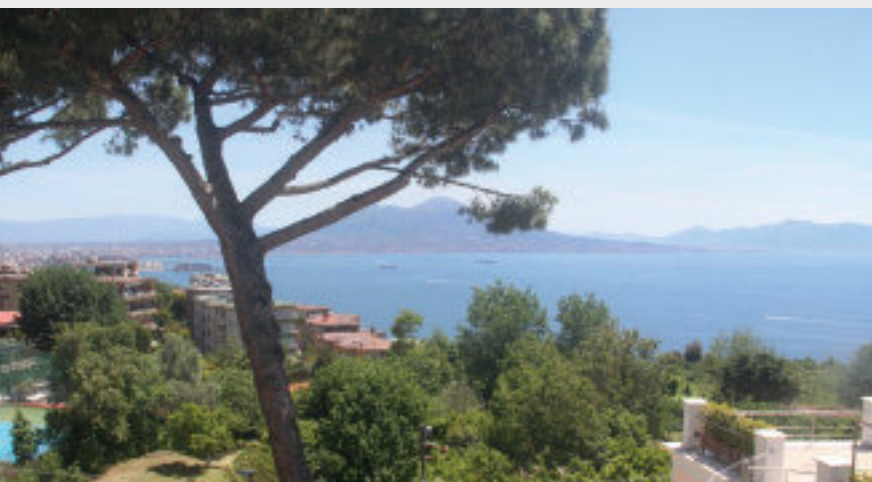
Il rispetto di queste semplici regole determina outcomes migliori.

Nell'ambito degli strumenti per una corretta comunicazione è stata menzionata l'importanza del "briefing" quotidiano all'interno dell'Unità operativa.

Teamwork 4: La fiducia in se stessi e negli altri

CONDUTTORE: dott. Antonio Lalli

Il gruppo di lavoro costituito sia da religiosi, sia da sanitari, ha analizzato e discusso l'argomento "Fiducia in se stessi e negli altri", nell'ambito della tema della leadership all'interno della squadra. Dal confronto è emerso che è ancora molto diffuso il modello in cui il leader ha molta fiducia in se stesso e poca negli altri. I partecipanti del gruppo di lavoro hanno ritenuto che il meno diffuso modello di squadra in cui il leader dà e ha fiducia è il format vincente in quanto tutti condividono e perseguono un obiettivo comune e aumenta e fortifica la fiducia in se stessi e negli altri compresa quella del leader.



Teamwork 5: La credibilità/esemplarità

CONDUTTORE: dott.ssa Giovanna Pentella

Hanno partecipato al gruppo di lavoro i coordinatori: Ariante, Cirillo, Schiano, Giardiello, Castricato, le suore Dariana, Camilla Gwozdz, Boguslawa Michalina, Kadakalkarot Varghese Bindu. Nell'ambito dell'argomento della leadership carismatica la discussione si è aperta definendo che il leader credibile è chi sa interpretare in prima persona i valori propri e dell'organizzazione che nel nostro ospedale è orientata all'umanizzazione delle cure e alle relazioni nell'équipe. L'esempio di un leader che vive in prima persona i principi che proclama suscita nei collaboratori fiducia in lui e nella

visione e lo rende credibile. Questo influenza i follower in modo tale che performino al meglio delle loro possibilità e ispira cambiamenti positivi in coloro che lo seguono. Quindi, questo modello di leadership guarda alle abilità e alla dedizione dei collaboratori, in quanto il leader deve aiutare ogni collaboratore a raggiungere il proprio successo attraverso quello del gruppo.

Infine, nelle conclusioni di fra Joaquim e di fra Luigi è stato messo in risalto come nel contesto storico attuale anche questi contributi possano aiutare a partecipare alla gestione carismatica, a condividere i valori dell'Ordine e a generare un progetto universale e comunitario che supera l'individualismo grazie alla capacità di collaborazione e di sinergia.

E per potenziare la condivisione di emozioni e impressioni, l'incontro si è concluso nella mattinata seguente con una passeggiata attraverso la grotta di Seiano; la grotta è in realtà una lunga galleria, scavata agli inizi del primo secolo d.C. nel tufo giallo della collina di Posillipo. Abbiamo percorso oltre settecento metri di semioscurità, squarciata dalla luce di tre aperture che affacciano a strapiombo sulla scogliera tufacea di Trentaremi, col suo mare spumeggiante. E all'improvviso, dopo il buio, la luce. Siamo poi entrati nel Parco Archeologico del Pausilypon, una tra le ville imperiali romane meglio conservate, dimora di un ricco cavaliere romano del I secolo a.C., Publio Vedio Pollione. Il patrizio romano non scelse a caso il nome da dare alla villa: in greco antico, Pausilypon sta per "solievo dagli affanni". Per comprendere il motivo di questa scelta, basta leggere la descrizione del panorama che vi si gode, scritta dallo studioso londinese Robert William Theodore Gunther, storico della scienza, autore di un prezioso libro sulla residenza di Pollione e sulla collina di Posillipo: "...al di là di tutto, l'ampio panorama del mare azzurro: disposti in fila in una incomparabile distesa sono il Vesuvio e le alture di Sorrento, Capri, Nisida, Miseno e Ischia. Talvolta, quando il tempo è bello, si può distinguere la rocciosa isola di Ponza stagliarsi contro il cielo al tramonto". È un posto magico dove la storia si fonde con una natura incontaminata e prorompente, sia sulla terra, sia in mare. Un posto che nessuno potrebbe immaginare all'interno di una città caotica, sovraffollata e distratta come Napoli e che ha visto uno splendido scenario come conclusione di un'importante esperienza formativa. ●



Ospedale Sacro Cuore di Gesù Benevento

Viale Principe di Napoli, 14/A - 82100 Benevento - Tel. 0824 771111

www.ospedalesacrocuore.it



BIOPSIA PROSTATICA FUSION

Presso l'UOSD di Urologia, si possono eseguire sedute di biopsia prostatica con la metodica innovativa Fusion.

Si tratta di una modernissima tecnica che fonde le immagini della Risonanza Magnetica Multiparametrica e dell'Ecografo 3D, tale combinazione permette di indicare con estrema precisione le zone da analizzare e consente di eseguire prelievi mirati nelle zone sospette.

**Per info e prenotazioni:
telefonare al CUP:**

0824/771456

via web:

<http://www.ospedalesacrocuore.it>

GESÙ, SAPIENZA CHE NON HA CONFINI!

Carissimi amici lettori, in questo tempo distensivo di vacanze, rifletto con voi sul brano del Vangelo di Mc 6,1-6, in cui ci fa entrare in un cammino di Gesù; un Gesù che è sempre in itinere, cammina, passa, giunge, esce. Il testo ci dice che “partì di là e ritornò nella sua patria” (Mc 6,1). Da Nazareth a Nazareth. Ma, ahimè, è un ritorno deludente, tanto da lasciare Gesù amareggiato: “Si meravigliava della loro incredulità” (Mc 6,6). Di solito Gesù è accompagnato dai suoi discepoli: “I suoi discepoli lo seguirono” (Mc 6,1). Ma in questo episodio Gesù è solo con i suoi concittadini. Il problema sollevato dall'azione di Gesù, sta nel fatto che egli insegnava nella sinagoga in giorno di sabato. Altre volte l'evangelista Marco ha registrato reazione sia positive che negative della gente, quando Gesù “trasgrediva” il giorno di sabato. Di fronte alla sapienza di Gesù, la gente fa domande e agisce come uno scudo: i concittadini di Gesù si ritirano nel loro guscio, si proteggono, si chiudono in sé stessi, poiché in Gesù sentono una forza e sapienza inimmaginabile! Per loro è strano, perché Gesù è un concittadino che è nato in mezzo a loro, ha vissuto con loro. Si domandano: “perché una vita diversa in uno che ha condiviso il loro passato, la loro origine?”. La domanda che pongono: “da dove?”, è significativa, perché Gesù rompe l'omologazione, l'uniformità di Nazareth, che viene percepita come insopportabile. Tutto ciò che dà fastidio è la sapienza di Gesù. È molto evidente che la sapienza traspare nel suo parlare, nel suo insegnamento, ma non riescono a comprendere fino in fondo la sua presenza, la sua persona: da dove è saltata fuori? È come se riconoscono la sapienza, ma non la persona; vedono i gesti che compie Gesù, ma rimangono scettici di fronte a essi. Le troppe domande che si pongono a ripetizione indicano che Gesù per loro è ormai un interrogativo. Naturalmente, l'intenzione dell'evangelista Marco è di rivolgere a noi lettori queste domande. La sapienza di Gesù, proviene dallo Spirito Santo, disceso su di lui nel Giordano nel giorno



del Battesimo, dallo spirito di Dio. Di Gesù, i concittadini conoscono tanto: la famiglia, la madre, i fratelli e le sorelle (cugini), la parentela. Si vantano di sapere più cose di altri. Ma una persona è ben più del mestiere che svolge, dei suoi stessi familiari. Questa conoscenza svolge una funzione liberatoria: il loro distanziarsi da Gesù e non farsi interpellare, è fondato su dati che nessuno può mettere in dubbio. “Ed essi si scandalizzavano di lui” (Mc 6,3). Se, Gesù può affascinare, spingere qualcuno a lasciare tutto per seguirlo, davanti a lui si può restare addirittura scandalizzati, alzare le spalle e andarsene. La domanda che ci poniamo, leggendo

questo brano è “chi è Gesù, cosa vuol dire conoscerlo?” Il rischio che corriamo noi credenti, la Chiesa in generale, è di fare di Gesù la proiezione dei propri sogni, di imprigionarlo all'interno delle proprie immagini: *renderlo a nostra immagine e somiglianza*. Un Gesù che mi riflette, mi conferma, invece di inquietarmi e spingermi alla conversione, al cambiamento. Un

Gesù, a mia misura che io avvicino, (rendo simile a me), invece di cercare io di avvicinarmi, (assomigliare a lui). In sintesi, un Gesù non più Signore. Gesù arriva alla conclusione e si comprende come profeta disprezzato, medico ridotto all'impotenza. Qui, Gesù trova l'incredulità, che non gli permette di fare nessun prodigio se non qualche guarigione. Come i concittadini di Gesù, anche noi credenti abbiamo già una certa conoscenza di Gesù, ma restiamo esposti alle tentazioni di ridurre il mistero del Signore alla parzialità della nostra conoscenza. Rischiamo di rimpicciolirlo alle nostre dimensioni, vanificando così il messaggio evangelico che Gesù ci ha trasmesso. Buone vacanze!

Per informazioni su orientamento vocazionale contattare Fra Massimo Scribano allo 0693738200, scrivete una mail all'indirizzo vocazioni@fbfgz.it, lasciate un messaggio su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli o visitate il sito www.pastoralegiovanilefbf.it Vi aspettiamo! ●

Ospedale San Pietro



Via Cassia, 600 - Roma - Tel. 06 33581
www.ospedalesanpietro.it



Nel corso degli anni si è consolidata la collaborazione tra l'International Training Center "Squicciarini Rescue" e gli ospedali Fatebenefratelli per la formazione nell'ambito del primo soccorso.

Dal mese di settembre 2021 riprenderà il progetto denominato "BLS American Heart" che ha l'obiettivo di rendere cardio-protette tutte le strutture Fatebenefratelli.

Sono coinvolti i quattro grandi nosocomi nel Centro e Sud Italia: Roma, Benevento, Napoli, Palermo e una RSA e Presidio di riabilitazione funzionale per disabilità fisica, psichica e sensoriale, a Genzano.

Il corso, altamente qualificato, è certificato dall'American Heart Association e accreditato presso il 118 regionale con validità nazionale.

Tutto il personale formato (solo interno), riceverà anche 50 crediti ECM attraverso uno speciale corso in FAD accreditato AGENAS, che l'ITC Squicciarini Rescue propone dal titolo "*Dal neonato all'anziano fragile*" un focus ad hoc sui nuovi strumenti al servizio del professionista sanitario per la prevenzione della morte da soffocamento e arresto cardiaco.

Per informazioni, rivolgersi al Direttore responsabile del Servizio Professioni Sanitarie di ciascuna sede.



BLS AMERICAN HEART

CORSI BLSD in ospedale

ITC Squicciarini Rescue e Fatebenefratelli, una collaborazione storica per una formazione d'eccellenza

Formare gli operatori sanitari in materia di primo soccorso è una necessità sociale che la rete ospedaliera Fatebenefratelli ha ben compreso e sui cui punta sempre più per garantire grande qualità nell'assistenza e nella cura dei pazienti. Nel corso degli anni si è consolidata la collaborazione tra l'International Training Center "Squicciarini Rescue" e gli ospedali Fatebenefratelli per la formazione nell'ambito del primo soccorso e che oggi vede coinvolti quattro grandi nosocomi nel Centro e Sud Italia, a Roma, Benevento, Napoli, Palermo e una RSA e Presidio di riabilitazione funzionale per disabilità fisica, psichica e sensoriale, a Genzano.

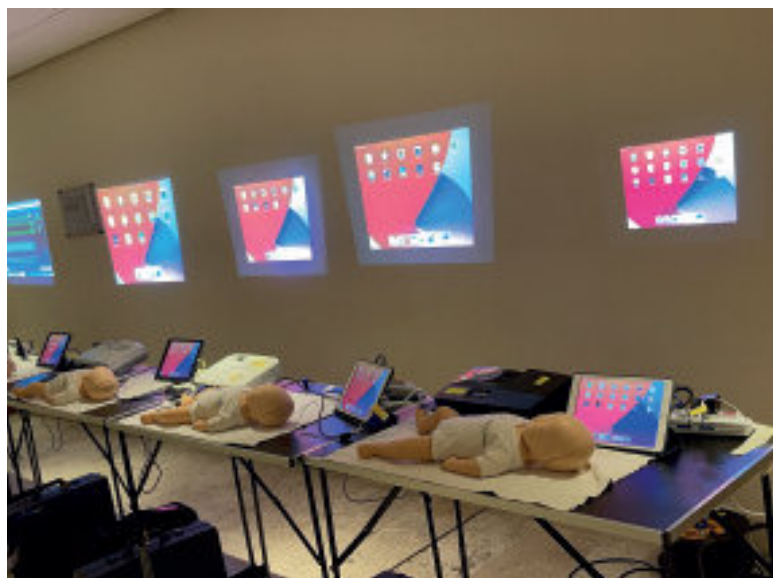
L'International Training Center (ITC) fondato da Marco Squicciarini è un centro di eccellenza in Italia nella formazione, sia in ambito ospedaliero, sia extra-ospedaliero. Nel 2016 Marco Squicciarini, Medico Coordinatore attività di formazione BLSD del Ministero della Salute, fonda a Roma un International Training Center dell' American Heart Association che diffonde le manovre di rianimazione in ogni Paese del mondo e fa ricerca per migliorare la salute a livello globale. Tutti i corsi sono effettuati esclusivamente da medici e infermieri di area critica con esperienza pluriennale e istruttori sanitari accreditati al 118. Il personale formato ha brevetto BLS(d) - AHA erogato dall'ITC. Tutti i formatori fanno parte dell'American Heart Association, la più grande rete mondiale nata a Dallas nel 1915, società senza fini di lucro, che forma oltre 22 milioni di persone all'anno con le manovre salvavita. Essere affiliati all'American Heart Association è sinonimo di una formazione differente, non tradizionale, che si serve della "simulazione" avanzata degli scenari per le manovre salvavita in ambito adulto e pediatrico.

La formazione all'interno della rete ospedaliera Fatebenefratelli si rivolge a tutti gli operatori sanitari non medici che operano in Pronto Soccorso, in Terapia Intensiva, in Pediatria e in molti altri reparti. I corsi di formazione sono altamente specialistici e si svolgono con l'ausilio di mezzi tecnologici avanzatissimi, quali manichini digitali di ogni età collegati a computer in grado di "guidare" il discente durante le manovre di rianimazione.

In aula è prevista l'assegnazione di "ruoli in team a elevate prestazioni" per i sanitari in un'ottica di team building e a favore di un allineamento delle competenze, affinché tutti siano preparati e pronti a operare in situazioni critiche con degli schemi preordinati secondo nuove linee guida internazionali.

Tutto il personale formato riceverà anche 50 crediti ECM attraverso uno speciale corso in FAD accreditato AGENAS, che l'ITC Squicciarini Rescue propone dal titolo "Dal neonato all'anziano fragile" un focus ad hoc sui nuovi strumenti al servizio del professionista sanitario per la prevenzione della morte da soffocamento e arresto cardiaco (e non solo). Questa è una piattaforma certificata applicativa e straordinariamente efficace con specifici format online, resa innovativa grazie all'impiego di video, ologrammi, grafici dinamici realizzati in un teatro di produzione televisiva.

La rete Fatebenefratelli punta così ad avere sempre più strutture ospedaliere certificate e cardioprotette, con personale altamente formato per un lavoro di équipe in cui tutti siano sempre pronti ad agire con una qualità elevata e condivisa. ●



SCREENING ONCOLOGICI

ai tempi della Pandemia: tra le vittime da COVID-19 anche le diagnosi precoci

“Attenzione!!! L’infezione da COVID-19 mette a repentaglio la nostra vita, di COVID si può morire!!!”

Questo il mantra che ha accompagnato le nostre esistenze a partire da metà febbraio del 2020. La Sanità si è come paralizzata e inizialmente quasi arresa al nuovo nemico: sconosciuto, temibile, pericoloso, mortale.

A un tratto è come se qualcuno avesse riscritto il trattato di Patologia Medica e cancellato tutte le malattie che eravamo abituati a curare: i nostri fonendoscopi e i nostri camici si sono inchinati a un nuovo tiranno dal nome altisonante: SARS-CoV-2, appartenente ai Coronavirus, che già per quel “corona” nel nome facevano pensare al comando... In Italia, da febbraio 2020 a oggi, sono decedute più di 100.000 persone per COVID-19 (JHU CSSE COVID-19 Data), ma non abbiamo avuto solo queste perdite: per COVID-19 in Italia sono “morti”, solo nei primi mesi del 2020, un milione e quattrocentomila esami di screening (AIOM ed ESMO 2020)!

Questo si tradurrà, statistica alla mano, in un aumento della mortalità del 16,6%, nei prossimi 5 anni, per neoplasia del colon-retto e del 9,6%, per neoplasia della mammella (AIOM ed ESMO 2020). Dati terribili, considerando che in un anno in Italia già muoiono per tumore 180.085 persone (dati ISTAT 2017). Da oncologa, conosco bene la storia delle malattie neoplastiche e sono ben consapevole del vantaggioso impatto prognostico della diagnosi precoce, perseguita anche dagli screening oncologici per tumore della mammella, della cervice e del colon-retto.

Gli screening, da quando è andato in vigore il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018, salvano vite:

- lo screening mammario, per ogni 1000 donne, salva 9 vite;
- lo screening della cervice ha ridotto del 50 % la mortalità per neoplasia della cervice uterina;
- lo screening del colon-retto ha ridotto del 25% la mortalità per neoplasia del colon retto.

Quando, a metà dello scorso ottobre, sono approdata al coordinamento screening della mia Azienda, ancora fresca di tragedie oncologiche di malattie in fase avanzata, avendo lavorato fino ad allora in un day hospital oncologico, ho realizzato che, a causa della pandemia e del lock down, erano stati eseguiti circa il 40% di screening in

meno, con inevitabile conseguente riduzione di eventuali diagnosi precoci di cancro. Da oncologa sapevo bene che cosa potesse significare! In un momento che non ti aspetteresti, prima di Natale, con l’angoscia di passare le feste in solitudine, con i DPCM incombenti, con lo spettro di un virus “eterno”, con la nostra Azienda, la ASL Roma 3, abbiamo pensato di fare offerta attiva di test di screening, organizzando degli “Open Day”, accesso libero e niente prenotazione! Per poter riconciliare la popolazione con gli screening e con la loro Azienda, che tendeva una mano accidentale: “Io ci sono!”. I volontari di una Associazione Oncologica, che hanno fattivamente collaborato, dal profondo della loro esperienza di malattia, hanno “preso per mano” le persone e le hanno condotte alla Salute e alla preservazione della stessa, in sei giorni in cui in tre presidi potevano essere erogati tutti e tre gli screening. Hanno partecipato più di 500 persone, sono state eseguite 222 mammografie, 260 Pap test, ma il risultato più eclatante ha riguardato lo screening del colon retto, storicamente più carente: le provette consegnate per sangue occulto hanno rappresentato il 38,5% di quelle consegnate in nove mesi!!! L’obiettivo degli *Open Day* era riaccendere i riflettori sull’importanza degli screening oncologici, ricordare che non esiste solo il COVID-19 e sottolineare che la tutela della propria salute non passa solo dal doveroso uso della mascherina, ma anche dal consenso a eseguire semplici test gratuiti.

Lo slogan è stato “Caro Babbo Natale quest’anno regalami tanta salute”. A maggio abbiamo replicato con gli open day “Le rose di maggio”: lo slogan è stato “Tratta il tuo corpo come una rosa e dedicagli tempo. La Salute si coltiva”. Babbo Natale ha passato il testimone al Piccolo Principe: “... È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante...”. Le persone partecipanti sono state questa volta quasi mille: Il Piccolo Principe batte babbo Natale, la Vita batte la morte, la Speranza batte l’angoscia. È necessario ricreare e rivivificare una cultura degli screening, in modo che non debbano più essere considerati una fucina di malati, ma catalizzatori di salute, anche durante una pandemia, per non aggiungere vittime a vittime. La Rosa diventa simbolo di resilienza. Quella resilienza a cui la Sanità sta tanto aspirando. ●

Festività **SS. PIETRO** e **PAOLO**

29 giugno 2021

La solenne concelebrazione, presieduta da S.E.R., Monsignor Guerino Di Tora, ha visto riunite le comunità religiose dell'ospedale san Pietro, delle case della Provincia e i diversi collaboratori di ogni ordine e grado. Per motivi di spazio, evidenzio i passi salienti dell'omelia del Vescovo. "Festa di San Pietro Apostolo, che la Chiesa di Roma, definita da sant'Ignazio di Antiochia "che presiede nella carità" celebra questa data dalla metà del IV secolo e questa solennità richiama tutta la provincia romana dei Fatebenefratelli a celebrare la sua festa, con le varie case



di Genzano, Napoli, Benevento e Palermo e ci invita a porgere un augurio cordialissimo a fra Pietro Cicinelli e a fra Pietro Nguyen [...] La pandemia ci ha risvegliati da situazioni fossilizzate nel benessere e nella tecnologia, richiamandoci a valori fondamentali della solidarietà, della vita e della morte.

L'immagine di san Pietro in carcere, nel dolore e nella privazione più assoluta, unita alla Chiesa che prega per lui, ci dà uno spaccato dal quale ripartire nel nostro cammino. Dolore e speranza. Sofferenza per tante situazioni, ma sguardo rivolto al futuro. Speranza di poter ricominciare, di mettere a frutto l'esperienza fatta nel dolore e nella vicinanza. Situazioni umane che sono illuminate dalla nostra fede [...]. Come ebbe a dire Papa Francesco, non potenza ma coerenza, non parole ma preghiera, non proclami ma servizio, non teorie, ma umile e silenziosa testimonianza. È il momento di guardare al futuro, cari fratelli e sorelle, alla ricostruzione umana e spirituale con desiderio di spenderci per gli altri, di vivere la gioia per il mondo che verrà, attraverso la fedeltà al nostro dovere quotidiano, nei diversi ruoli che la vita ci affida".

Saluto e augurio del Padre Provinciale

"Oggi si festeggia la solennità dei santi Pietro e Paolo, patroni di questa città; san Pietro in particolare, è anche patrono della Provincia Religiosa Romana e dell'ospedale san Pietro. Festeggiamo due tra i più importanti testimoni della potenza della fede, estremamente diversi tra loro. Il primo un semplice pescatore, l'altro un colto fariseo. Tra loro non mancarono discussioni animate, ma si sentivano fratelli, come in una famiglia unita, dove spesso si discute ma sempre ci si ama. Come ricordato da Papa Francesco, non di cristiani noiosi e lamentosi ha bisogno il mondo, bensì di testimoni del Vangelo proprio come lo furono san Pietro e san Paolo. Non servono manifestazioni miracolose, ma vite che manifestano il miracolo dell'amore di Dio. Non potenza, ma coerenza. Non parole, ma preghiera. Non proclami, ma servizio. È da questo esempio di unità e fattiva collaborazione della comunità cristiana delle origini, che dobbiamo ripartire e cercare di calarlo nelle nostre vite e nel nostro lavoro, ricordandoci sempre che Lui non ci ha comandato di piacerci, ma di amarci. È Lui che ci unisce, senza uniformarci, ci unisce nelle differenze. In questo delicato momento in cui stiamo iniziando, a fatica,



a liberarci della piaga del COVID-19 abbattutasi oltre un anno fa sull'intera popolazione mondiale e a lasciarci finalmente alle spalle i drammi umani a essa inevitabilmente collegati, mantengo ancora vivo il ricordo di quel clima di straordinaria unità e fraterna collaborazione, soprattutto nelle fasi più critiche dimostrato dai religiosi e collaboratori di tutte le opere della Provincia Romana, che ringrazio ancora una volta. Questo clima è stata la nostra "arma speciale" contro un nemico invisibile e subdolo che ha



IL GRAZIE DI FRA LORENZO, in occasione della chiusura del reparto Covid

Fra Lorenzo Antonio E. Gamos o.h.

Carissimi Tutti, mi associo alle parole ringraziamento che vi ha rivolto il P. Provinciale.

L'agognato giorno di chiusura dell'ultimo reparto Covid è stato raggiunto e questo traguardo è dovuto grazie al lavoro infaticabile ed encomiabile svolto da voi.

L'obiettivo applaudito dai tanti, in modo particolare dai mass media, è solo la punta dell'iceberg di quanto dato e sofferto da tutti voi. Quando sottolineo il Voi, non intendo i soli medici e infermieri in prima linea accanto ai malati, che certamente hanno sofferto lo sforzo fisico ed emotivo dello stare accanto al malato Covid, ma quanti hanno continuato quello che in gergo operativo è chiamato routine. Ancora, tutti quelli che potremmo definire "GLI INVISIBILI", che nei loro laboratori, uffici, ambulatori, nel loro impegno quotidiano, coordinavano e gestivano la macchina da guerra contro il Covid; mi riferisco ai tanti medici, infermieri, cappellani, tecnici, psicologi e tutto il personale supportivo, senza i quali la prima linea non sarebbe risultata efficiente ed efficace.

Altrettanto importante le équipes che hanno gestito e che continuano a gestire la distribuzione dei Vaccini.

Le unioni operative, denominate banalmente "team operativo", hanno saputo unire, all'impegno umano ed etico, lo spirito di coesione che sapeva curare le ferite del corpo, ma ancor più dell'anima, comprendendo in queste ultime le grandi sofferenze dei familiari, ma anche le incomprensioni, le sconfitte, quando i malati non superavano il danno da Covid.

Queste coesioni operative hanno saputo unire le competenze, i valori, fatto cadere i muri ideologici, plasmato la fede unita alla speranza, perché uomini e donne, vecchi e giovani, ricchi e poveri, degenti per il Covid, che ammalava molto più che i singoli organi, colpiva alla radice la stabilità dello stare insieme, impedendo incontri, rompendo o modificando i legami sociali, vivessero con fiducia la dolorosa degenza.

Ora dovete/dobbiamo rivedere i nostri pensieri, il nostro agire, utilizzare la riconquistata coesione, per riprendere gradualmente la cura ai malati, rispondendo prioritariamente ai loro bisogni, alle loro difficoltà. Riprendere, quindi, con entusiasmo, ma in sicurezza come previsto dalle normative vigenti, per assistere i tanti malati No Covid.

L'azione preventiva ed educativa dovrà essere, come sempre, improntata alla Mission dell'Ordine che è l'insegnamento del nostro Santo Fondatore, Giovanni di Dio.

Vi ringrazio e vi ringrazierò sempre per quanto svolto, perché ha superato la routine per dimostrare umanità, amore per il prossimo e spirito di partecipazione. ●

gettato i nostri cari malati in situazioni di profonda sofferenza, aggravata anche dal senso di solitudine per l'impossibilità di ricevere visite dai parenti e dagli amici. Solo con la vostra vicinanza e il vostro calore i nostri cari ospiti hanno potuto sentirsi accolti e sostenuti nei momenti più difficili e la ferita emotiva e relazionale determinata dall'emergenza sanitaria ha potuto rimarginarsi più rapidamente.

In questo mese, come noto, anche l'ospedale san Pietro, ultima struttura FBF ancora inserita nella rete COVID, ha finalmente chiuso il reparto dedicato a tali pazienti e l'auspicio è che, diversamente dallo scorso anno, tale chiusura sia definitiva. Sicuro che continuerete anche nel prosieguo ad affrontare con il giusto spirito l'emergenza ancora in corso e le sfide che ci riserverà il futuro, auguro a tutti voi un sincero e affettuoso augurio di buona festività di san Pietro e Paolo. Auguri particolari a chi, come i nostri cari confratelli fra Pietro Cicinelli e fra Pietro Nguyen, porta il nome di questi straordinari santi, costruttori di unità e il cui esempio potrà aprire porte che separano e far cadere catene che paralizzano. Auguri infine, a tutti i collaboratori qui presenti per festeggiare con il ritiro delle targhe gli oltre 25 anni di lunga e preziosa collaborazione con i Fatebenefratelli, e di una collaborazione con oltre 50 anni di permanenza all'interno della Grande Famiglia Ospedaliera.

Che Dio vi benedica, la Madonna vi protegga e san Giovanni di Dio vi ispiri nelle vostre vite e nel vostro servizio". ●



PRIMA TAPPA di volontariato ecologico al rione ferrovia

In occasione della giornata mondiale dell'ambiente, oggi 6 giugno 2021 i volontari Fatebenefratelli AFMaL-Oasi della Salute, in collaborazione con Plastic Free, con la parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli e con il IV circolo Benevento rugby, si sono riversati sul Viale Principe di Napoli, per sensibilizzare il rione ferrovia sul tema dell'ambiente, raccogliendo rifiuti di ogni genere incontrati durante la passeggiata ecologica.

Nonostante fosse la prima esperienze, erano già circa trenta i volontari che hanno preso parte a questa iniziativa, nobile il gesto di alcuni di loro che hanno deciso di portare con sé i propri figli per educarli e renderli responsabili, sperando in un mondo futuro più pulito. Armati di sacchetti, guanti e tanta buona volontà si sono divisi in quattro gruppi per ripulire le strade da

piazza Colonna fino a piazza Bissolati, passando per il Viale Principe di Napoli e traverse adiacenti.

Dal racconto dei volontari, alla fine della raccolta, si è evinto che i maggiori rifiuti ritrovati sono stati volantini pubblicitari, micro plastiche, mozziconi e pacchetti di sigarette, lattine, bottiglie, gratta e vinci e scatole di cartone.

Fra Gianmarco Languez, Padre Superiore dell'ospedale Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli è stato l'ideatore di questa iniziativa; ha assicurato che quella di oggi è stata la prima di una lunga serie di passeggiate ecologiche, con le quali si proverà a coprire sempre più traverse del rione Ferrovia, invitando alla partecipazione tutti gli abitanti del posto. Speriamo che questa iniziativa possa sensibilizzare più persone possibili, a mantenere pulite le proprie strade, le proprie città, il proprio mondo. ●





L'ATTUALITÀ del messaggio di **SAN GIOVANNI DI DIO,** dopo 500 anni, nella gestione dell'ospedale

Rivolgo a tutti i presenti un cordiale saluto di benvenuto per questo incontro, in cui i contributi saranno tanti e sicuramente interessanti, per stimolare una proficua discussione e riflessione sul tema dell'attualità del messaggio di san Giovanni di Dio nella gestione delle nostre strutture ospedaliere. Come noto, per noi dei Fatebenefratelli, l'8 marzo è una data speciale, la data in cui celebriamo la festività del nostro caro e amato Fondatore e rinnoviamo il ricordo dell'incredibile esperienza di vita che ci ha lasciato. Un maestro e testimone di straordinaria importanza, al cui esempio dobbiamo costantemente ispirarci nel rinnovare e qualificare l'impegno e la spiritualità dell'accoglienza e dell'ospitalità, in un mondo che va sempre più stimolato alla fraternità e alla solidarietà, specialmente verso le categorie umane più deboli, tra cui vanno sicuramente inclusi i nostri cari malati [...].

Giovanni non solo praticò l'ospitalità, ma si fece egli stesso ospitalità, assistendo giorno e notte quanti la Provvidenza gli faceva incontrare. Quale fu il segreto della sua esistenza così fedele al Vangelo? La risposta la si trova proprio nella qualifica apposta al suo nome: "di Dio". Precisamente quel Dio che in Gesù Cristo si è rivelato Padre di ogni uomo fu la ragione del vivere e dell'operare del nostro amato Fondatore [...]. L'uomo infermo e bisognoso divenne per lui la via per dire con Cristo il suo "amen" al Padre. Così, come Gesù era passato tra la gente beneficiando e risanando tutti, Giovanni seppe portare agli indigenti la parola consolante di Dio, prestando loro le cure necessarie per amore e con amore divino. Ecco dunque l'inestimabile eredità che il Santo Fondatore ha voluto lasciarci, un'eredità importante soprattutto in questo difficile momento, segnato dalla piaga del COVID-19, che si è abbattuta sulla popolazione mondiale e ha fatto emergere in tutta la sua forza quanto fondamentale sia l'assistenza dei malati.

Mai come in questa difficile esperienza i malati hanno vissuto l'abbandono e la solitudine da parte dei loro affetti persino nel momento della morte, un dolore alleviato proprio da chi si è preso cura di loro con dedizione ed empatia, valori che contraddistinguono appunto il carisma di San Giovanni di Dio.

Un carisma sempre attuale che va riscoperto, alimentato e riproposto in modo comprensibile all'uomo contemporaneo, immerso in una cultura individualista ed edonista, evitando di diminuire la forza e la profondità con le quali ci è stato tramandato [...]. «Dare proporzioni di umanità alla pratica sanitaria e all'assistenza sociosanitaria sono compiti ineludibili del sistema della cura», ma «l'umanizzazione è un processo mai compiuto che chiede impegno continuo alla sempre rinnovata tensione morale». Così diceva Fra Pierluigi Marchesi già negli anni ottanta e la sua lezione ha lasciato davvero il segno nella sanità religiosa se, a oltre trent'anni di distanza, prosegue quell'impegno di curare l'anima insieme al corpo [...]. La necessità di dare continuità a questa prospettiva e offrire un nuovo slancio all'attenzione ai sofferenti, spiega a distanza di diversi secoli la felice intuizione di San Giovanni Paolo II, di istituire annualmente la Giornata Mondiale del Malato, un'importante occasione per fermarsi, "non passare oltre", per incontrare il fratello sofferente [...]. In questo gesto di puro altruismo e di grande umanità si nasconde il segreto dell'identità dei Fatebenefratelli come ospedalieri [...]. I Fatebenefratelli continueranno a impegnarsi nel trasformare sempre di più le loro opere apostoliche dedicate all'assistenza ai malati in "locande" - come quella della parabola del Samaritano - al servizio della vita, in cui il lavoro al servizio degli ospiti è svolto "con il cuore in mano", perché il futuro dell'assistenza ospedaliera non è nella tecnologia, che ormai è da dare per scontata, ma nella cura della relazione con il malato; soprattutto in questo momento in cui la drammatica frattura emotiva e relazionale determinata dall'emergenza pandemica, deve essere rapidamente ricucita.

La "cabina di regia" il cui governo è esercitato dai confratelli che ricoprono incarichi apicali nella gestione delle varie strutture ospedaliere, dovrà esercitare una leadership capace di creare un ambiente sereno e collaborativo, dove ciascun operatore si senta perfettamente integrato e valorizzato, per realizzare una gestione virtuosa e funzionale alla mission dei Fatebenefratelli. Concludo ringraziandovi dell'attenzione riservata e augurandovi un buon lavoro. ●

Una **NUOVA SFIDA** al **TEMPO** della **PANDEMIA:** la gestione del paziente psichiatrico nel reparto Covid

*Mettersi insieme è un
inizio, rimanere insieme è
un progresso, lavorare
insieme è un successo*
(Henry Ford)

Nel corso della pandemia, gli operatori sanitari sono stati i professionisti che hanno vissuto un'esperienza di forte impegno professionale ed emotivo nei reparti ospedalieri di terapia intensiva e sub intensiva. Tutto ciò vale anche per gli operatori delle Residenze Sanitarie Assistite (RSA), impegnati nell'assistenza quotidiana.

L'esperienza personale vissuta all'Istituto san Giovanni di Dio-Fatebenefratelli di Genzano, è iniziata a settembre del 2020, quando sono stata assegnata al reparto COVID con i pazienti psichiatrici risultati positivi al virus: una realtà del tutto nuova che mai avrei pensato di vivere. L'ansia e la paura, sentimenti umani che fanno parte del nostro vivere quotidiano, mi hanno sempre accompagnata in questo periodo che sembrava non finire mai. Cambiare il proprio modo di lavorare, ritrovarsi in un nuovo reparto, indossare dispositivi di protezione individuale per molte ore, in particolare "lo scafandro", non è stato facile. Spesso tornavo a casa stanca, con forti mal di testa e con la sola voglia di dormire e non pensare a nulla. Gestire i soggetti psichiatrici in questa situazione d'emergenza sanitaria è stata una prova molto difficile. I pazienti hanno dovuto riorganizzare le loro abitudini giornaliere, come le attività educative, prendere un caffè, la limitazione delle uscite all'aperto e gli incontri con i familiari e di conseguenza, anche noi operatori ci siamo riadattati a questa nuova realtà.

Ecco quindi che il nostro lavoro era anche quello di far comprendere che in quel momento la loro casa era diventata il nuovo reparto. Le attività giornaliere di un reparto Covid sono quelle di un qualsiasi reparto, ma con i pazienti affetti da disabilità psichiche diventa tutto più complicato. Nell'emergenza si comprende ancora di più l'importanza del lavoro di squadra che è stato il nostro valore aggiunto, la nostra forza. Tutto ciò grazie all'impegno e all'empatia degli operatori, acquisita sul campo da molti anni, unita a



una costante formazione professionale. L'emergenza in un reparto covid psichiatrico è difficile da gestire con pazienti che non riescono a comprendere immediatamente la gravità della situazione: posizionare una maschera per l'ossigenoterapia, oppure reperire un accesso venoso, diventavano delle procedure infermieristiche difficili da far comprendere e da effettuare. Ricordo una notte, la più angosciante per me: erano circa le due quando abbiamo dovuto trasferire due pazienti in condizioni cliniche gravi. Ricordo, come ora, uno di loro mentre veniva affidato ai colleghi del 118: mi guardava con gli occhi lucidi e mi stringeva

forte la mano, da farmi male. Solo in seguito ho saputo che non ce l'aveva fatta. È stata la notte più lunga, l'ora più buia: difficile da dimenticare. Poi arriva il giorno con la notizia che i nostri ospiti erano risultati tutti negativi e che sarebbero tornati al loro reparto. Un lungo sospiro, un abbraccio forte e un urlo liberatorio: È FINITA!

Un'emozione fortissima e stata rivedere nei nostri ospiti, il sorriso e la gioia di tornare finalmente a casa. Si chiude così il reparto COVID. Ma non si chiude per me la consapevolezza che questa emergenza mi ha insegnato, soprattutto nel comprendere e modificare alcune idee pregresse: il modo di approcciarsi alla vita quotidiana, non dando nulla per scontato e con un'attenzione maggiore, in primis, nel preservare la nostra salute e quella degli altri. Nella esperienza infermieristica acquisita in questo periodo, ho compreso ancora di più che con il paziente psichiatrico è necessario gestire la propria emotività e che il lavoro di squadra è fondamentale, perché permette di far fronte alle problematiche che sembrano inizialmente insuperabili. Solo così, credo, si possono raggiungere traguardi quasi impossibili e perché no, scalare insieme montagne insuperabili: una sfida nella sfida. ●



INTERVENTO di RESEZIONE di NEOPLASIA VESCICALE

Giovedì 20 Maggio, presso l'Unità Operativa di Urologia dell'ospedale, diretta dal dott. Antonio Lupo, è stato eseguito con successo un intervento di resezione di una neoplasia vescicale per una neoformazione sanguinante, su un paziente di 104 anni in buone condizioni generali di salute, dimesso il giorno successivo.

L'operazione eseguita per via endoscopica con anestesia loco - regionale spinale è durata 15 minuti circa.

“Nonostante l'età del paziente, - ha dichiarato il dott. Lupo - a causa del sanguinamento si è reso necessario l'intervento per evitare l'insorgere di un'anemizzazione. Le buone condizioni di salute hanno consentito un'ospedalizzazione di sole 48 ore, riducendo così i rischi legati a possibili infezioni. Il controllo post dimissione non ha presentato alcun problema”.

L'Unità Operativa di Urologia dell'ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli è dotata di 8 posti letto. Il dott.

Antonio Lupo ne ricopre il ruolo di Direttore dalla prima metà del mese di Maggio. Lo specialista, dopo aver conseguito la specializzazione all'Università di Palermo, ha completato il dottorato di ricerca in Germania, ad Halle, in cui si è specializzato in chirurgia mininvasiva. Dal 2010 fino a Maggio del 2021 ha lavorato nell'équipe medica di chirurgia urologica dell'ospedale Arnas Civico di Palermo, diretta dal dott. Gianfranco Savoca.

“Il Dott. Lupo - ha aggiunto il dott. Santi Mauro Gioè, direttore sanitario dell'Ospedale - nonostante si sia insediato da così poco tempo, ha immediatamente dimostrato di saper coniugare l'alta professionalità con una spiccata umanità e garbo. Il successo dell'intervento è frutto del lavoro di équipe, in modo particolare con l'Unità Operativa Complessa di Anestesia e Rianimazione diretta dal dott. Luciano Calderone e dagli operatori sanitari dell'ospedale che quotidianamente si spendono con attenzione e dedizione nei confronti dei pazienti”. ●

ANGOLO DELLA MUSICA. RIPARTONO I CONCERTI

La musica ritorna in ospedale. Giovedì 24 Giugno alle ore 20,30, nell'angolo della musica dell'ospedale, con ingresso libero e aperto a tutti, ha avuto luogo un concerto d'organo dell'Omnia Trio (Massimo Barrale al violino, Ruggiero Mascellino alla fisarmonica e Ferdinando Caruso al contrabbasso).

Con l'adeguato distanziamento sociale, l'evento musicale si è svolto all'esterno dei viali, nei giardini dell'ospedale e per i pazienti attraverso la filodiffusione esistente in tutti i reparti e sale d'attesa.

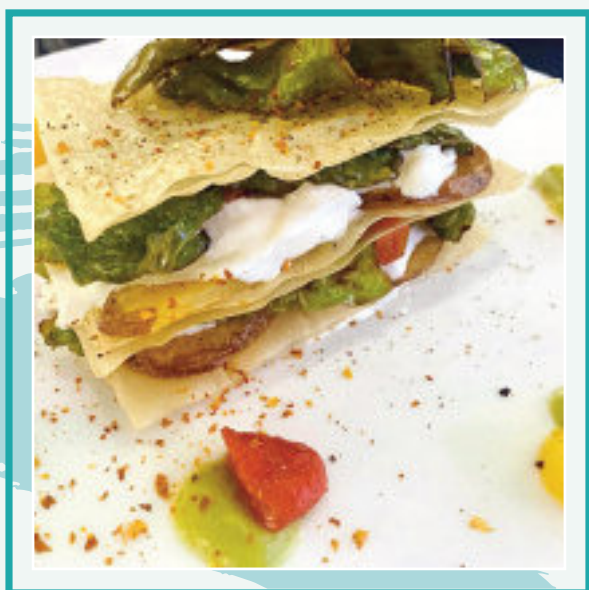
“Ho voluto riproporre questo momento musicale, che prevede fino a fine anno (sempre che le condizioni lo consentano) un concerto al mese - ha dichiarato fra Alberto Angeletti, il Superiore dell'ospedale - come auspicio per il ritorno alla normalità della vita. Per i pazienti, sarà l'occasione di fruire di un momento di svago in un contesto di sofferenza. Questo ha certamente delle ricadute positive sull'ammalato che diventa destinatario di un'attenzione particolare che va oltre la cura della malattia. Inoltre, queste iniziative per i collaboratori dell'ospedale, che fin dal primo momento della pandemia sono stati in prima linea, contribuiranno a ricreare il senso di Famiglia Ospedaliera, che ha il piacere di condividere dei momenti diversi da quelli dell'attività ospedaliera e di socializzazione.” La Direzione artistica dei concerti è stata curata da Ferdinando Caruso. ●





Summer Veggie

METTI UNA SERA A CENA CON A.F.MA.L. IN VIA MARGUTTA



Partecipa al Summerveggie per garantire cure mediche d'eccellenza alla popolazione delle Isole Salomon.

In occasione della festa estiva dell'A.F.Ma.L. abbiamo realizzato una bellissima collaborazione con il Ristorante Vegetariano Il Margutta di Roma



Da oggi fino al 6 Agosto

Con una donazione minima di 70 euro ad A.F.Ma.L., potrai andare a cena in uno dei ristoranti più esclusivi di Roma.

REGOLAMENTO E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Effettua **una donazione minima di 70 euro entro il 6 Agosto** per prenotare un posto a cena al ristorante vegetariano il Margutta (Via Margutta 118 - Roma).

Il voucher che riceverai indietro è usufruibile esclusivamente nel periodo 9 luglio 2021 - 31 Agosto 2021 (esclusa settimana 12-18 agosto 2021 poiché il ristorante sarà chiuso per ferie).

È obbligatoria la prenotazione del posto direttamente al ristorante al numero **0632650577**

Il menù della cena usufruibile con il voucher comprende: *un entrè, un primo, un secondo, un contorno, un dolce e un'acqua*. **Le portate saranno scelte direttamente la sera a cena tra quelle proposte dal ristorante poiché il menù è stagionale.**

Ricordiamo che si tratta di un ristorante vegetariano.

Tutto ciò non espressamente scritto nel presente modulo e/o eventuali portate aggiuntive o consumazione di altre bevande sono da considerarsi a parte e devono essere saldate la sera stessa al ristorante.

È obbligo **presentare il voucher** alla cassa al momento del pagamento. Il voucher è utilizzabile una sola volta, è **cedibile seppur nominativo**.

È possibile acquistare più di un voucher con la stessa donazione tenendo sempre presente che ogni posto a cena ha una donazione minima di 70 euro cad.

Per info: 0633554006 - info@afmal.org